



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: Governance dei Servizi; Obiettivo Nazionale 2: Integrazione / Migrazione Legale



RETE DI (FORM)AZIONE PER L'INCLUSIONE ATTIVA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

I servizi rivolti a (o con alto tasso di) utenti immigrati nella Città Metropolitana di Venezia

REPORT sulle RETI TERRITORIALI



Marzo 2018

I
-
U
-
A
-
V



Reti in prospettiva metropolitana

Il progetto prevedeva di mappare le reti di governance territoriale presenti sul territorio della Città Metropolitana di Venezia, per comprendere se e quali connessioni e complementarità fossero state promosse tra i servizi attivati dai diversi attori e con che impatto sull'inclusione dei cittadini di paesi terzi.

Il rilevamento delle reti è stato effettuato sia attraverso le interviste approfondite con oltre 60 attori privilegiati, realizzate in 43 dei 44 comuni della Città Metropolitana di Venezia nella prima fase del progetto, sia durante i sette workshop partecipativi promossi dallo stesso nella seconda fase, in particolare (ma non solo) il workshop tenutosi il 13 ottobre 2017 "OLTRE L'ASSISTENZIALISMO, I servizi per gli immigrati nella città metropolitana di Venezia: fare rete" nel quale, oltre alle reti esistenti, si è discusso anche di quelle che gli operatori ritengono utili e rilevanti ma non sono ancora riusciti ad attivare.

Metodologicamente la ricerca si è concentrata sulle reti operanti entro i confini della Città Metropolitana di Venezia, escludendo quindi dall'analisi e restituzione l'eventuale partecipazione dei soggetti sotto osservazione a reti più ampie di carattere regionale¹ o nazionale. Parimenti, si è scelto di non riportare, pur se rilevate durante la ricerca, le reti corte intra comunali, ovvero quelle che mettono insieme attori diversi operanti però in un unico comune. L'obiettivo era infatti quello di analizzare se e quali connessioni esistessero all'interno del territorio in esame nel suo complesso, che potessero favorire il governo del fenomeno in un'ottica metropolitana.

Si è poi posta l'attenzione sul settore d'intervento dei componenti di ogni rete rilevata, per capire se e quale spazio vi fosse per l'intersectorialità tra attori e temi. Altra scelta metodologica, coerente a quella fatta per la mappatura georeferenziata M-APP, è stata quella di prendere in considerazione anche reti di servizi (in particolare i servizi sociali) non esclusivamente indirizzati ai cittadini di paesi terzi ma che registrano comunque alti tassi di utenti stranieri. Questo perché, nonostante nei momenti di incontro e scambio i soggetti aderenti a queste reti si confrontano anche su molti altri temi, dalle interviste agli afferenti è comunque emerso che quello dell'immigrazione, e delle problematiche legate all'integrazione degli stranieri, è un tema ricorrente.

In totale sono state rilevate 7 reti particolarmente interessanti e pur con diversi livelli di operatività:

1. Coordinamento assistenti sociali del Veneto Orientale
2. Coordinamento assistenti sociali della Riviera del Brenta e Miranese
3. Rete interculturale delle scuole della Riviera del Brenta
4. Gruppo tecnico accoglienza
5. Rete dei CPIA della Provincia di Venezia
6. Sportello Intercomunale Polifunzionale per l'immigrazione "Abramo"
7. Rete dei corsi di italiano

¹ Sono state ad esempio ritenute interessanti ma nonpertinenti in quanto abbracciano un territorio molto più ampio della Città Metropolitana di Venezia: i) per quel che riguarda l'immigrazione 'stabile', la *Consulta Regionale per l'immigrazione* istituita già dagli anni '90 dalla Regione Veneto, alla quale partecipano rappresentanti di istituzioni operanti e/o con sede in diversi territori della regione; ii) per quel che riguarda i flussi umanitari, la *Comunità di pratica del Veneto*, nata nel 2013 dall'iniziativa di alcuni enti gestori e che si configura come una rete sul diritto di asilo e tavolo di scambio di buone prassi, alla quale aderiscono i 7 Comuni capoluogo del Veneto e rispettivi gestori SPRAR, per un totale di circa 20 partecipanti, con la principale finalità di garantire l'omogeneità della formazione degli operatori al fine di garantire standard minimi di accoglienza.

La ricerca-azione ha dimostrato quanto la constatazione alla base del progetto fosse fondata, ovvero che la Città Metropolitana di Venezia è ancora fortemente divisa in 4 sub-aree territoriali² scarsamente interconnesse tra loro. La maggior parte delle reti rilevate (1, 2, 3, 6 e 7), infatti, ha carattere sub-metropolitano: includono e fanno interagire attori di una sola delle 4 sub-aree individuate. Le restanti due (4 e 5) includono soggetti che operano nelle quattro sub-aree, ma sono fortemente centralizzate e non offrono quindi l'opportunità di uno scambio permanente tra pari orizzontale, ma solo un confronto nei momenti in cui sono convocate dai rispettivi capofila.

Dal punto di vista del settore di appartenenza dei componenti delle reti, si nota una forte compartimentazione: solo la rete dei corsi di italiano (7) - che infatti abbiamo ritenuto di inserire anche nel toolkit buone pratiche - include soggetti diversi (enti pubblici, cooperative, volontariato, associazioni di categoria etc.) impegnati sullo stesso fronte. Le altre, sono composte da operatori di un'unica tipologia di soggetto erogatore e un unico settore³: servizi sociali (1 e 2), scuole (3), enti gestori dei CAS (4), CPIA (5).

Rispetto al governo dell'immigrazione in ottica metropolitana, nel complesso tutte le reti rilevate presentano quindi **almeno una delle seguenti criticità**:

- *Ambito territoriale ristretto/sub metropolitano*
- *Centralizzazione che limita lo scambio orizzontale tra pari*
- *Mono-settorialità dei servizi a confronto*

Nonostante ciò, queste reti sono senza dubbio importanti per i contesti/settori nelle quali operano e contribuiscono certamente ad ottimizzare le risorse economiche e umane, sempre scarse, impegnate nell'inclusione socio-spaziale ed economica dei cittadini dei paesi terzi.

Descrizione delle reti

In questa sezione si descrivono sinteticamente in modo discorsivo le reti rilevate e i principali risultati e impatti, seguite dalle schede tecniche e mappe che permettono di visualizzare le connessioni e ambiti territoriali.

I coordinamenti delle assistenti sociali

Entrambe le reti si configurano come tavoli permanenti di coordinamento tecnico-professionale degli Assistenti Sociali dei Servizi Sociali di Base dei Comuni delle rispettive USLL (USLL 4 del Veneto Orientale e ex-USLL13 della Riviera del Brenta e Miranese, da gennaio 2017 distretto dell'Aulss 3 Serenissima), e sono stati istituiti già dalla fine degli anni '90. In entrambi i territori, continuano ad esistere formalmente anche i Tavoli sull'Immigrazione dei rispettivi Piani di Zona, che però sono poco operativi e sono andati nel tempo svuotandosi di significato ed efficacia. In particolare quello del Veneto Orientale non è quasi mai convocato, mentre quello della Riviera del Brenta e Miranese - che un tempo era molto attivo e contava con la partecipazione di diversi referenti territoriali di associazioni, scuola, ULSS, oltre che dei servizi sociali dei

² Il Capoluogo e 2 comuni limitrofi (Marcon e Quarto d'Altino) al centro-est; I 17 comuni della Riviera del Brenta e Miranese al centro-ovest; I 22 comuni del Veneto Orientale più quello di Cavallino-Treporti a nord; I 3 comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona a sud.

³ Fa in parte eccezione la rete di Comuni che insieme offrono lo sportello Abramo (6): la tipologia di enti pubblici aderenti è la stessa (tutti Comuni), ma si nota una certa intersettorialità tra servizi, in particolare tra servizi sociali e anagrafici,

Comuni - a causa della progressiva riduzione delle risorse economiche indirizzate al settore immigrazione⁴, li ha interrotti ha perso molti aderenti e si limita a riunirsi poche volte l'anno per confermare l'assegnazione dei fondi disponibili ad una cooperativa (selezionata con bando) che metta a disposizione un servizio di mediazione culturale "on demand" (utilizzato soprattutto per le scuole) e per coordinare i progetti che sporadicamente si riescono ad attivare, su fondi europei o altri fondi esterni.

Quindi i 2 Tavoli di Coordinamento degli Assistenti sociali rimangono gli unici consessi istituzionali dove si trattano operativamente (anche) problematiche legate alla vulnerabilità degli stranieri residenti. Si riuniscono⁵ infatti regolarmente (una volta al mese) per lavorare sull'omogeneizzazione delle pratiche in base agli obiettivi della legge quadro 328/2000 (finalizzata alla realizzazione di sistemi integrati di interventi e servizi sociali), confrontarsi e aggiornarsi su tematiche specifiche e casi complessi, favorire la circolarità delle informazioni, condividere buone prassi istituzionali, formulare indicazioni operative utili ad una pianificazione e programmazione degli interventi coerente sul territorio di competenza, rilevare nuovi bisogni professionali ed elaborare proposte di formazione e aggiornamento utili a migliorare i servizi offerti.

Dalle interviste agli assistenti sociali del **Veneto Orientale** emerge che, sul fronte immigrazione, il consesso è utile soprattutto per la **sensibilizzazione**, da parte di operatori più attenti alle maggiori difficoltà di accesso ai servizi da parte degli utenti stranieri, nei confronti dei colleghi meno accorti nei loro confronti. Per quel che riguarda la **Riviera del Brenta e Miranese**, nonostante si faticò a trattare direttamente il tema dell'immigrazione se non in modo trasversale, uno dei risultati più interessanti del lavoro del tavolo, esito di un processo durato più di 2 anni, è stata la definizione di **principi comuni** in materia di servizi sociali che sono poi stati recepiti dalle rispettive amministrazioni nel 2015 e inseriti nei rispettivi regolamenti comunali in materia. Tali principi includono esplicito riferimento all'equo trattamento di residenti stranieri, profughi, rifugiati, richiedenti asilo e protezione umanitaria residenti nel Comune, oltre che a una declinazione dei servizi in termini non solo assistenziali ma di cittadinanza attiva per promuovere competenze/capacità degli utenti e percorsi personali di riattivazione.

Diverse testimonianze dei partecipanti a questi tavoli hanno anche rivelato che quello dell'immigrazione è comunque un tema percepito come scomodo e difficile da affrontare, soprattutto per le difficoltà di relazionarsi con l'utenza straniera che richiede più tempo e competenze specifiche dei quali gli assistenti sociali dei singoli comuni spesso non sono dotati. Emerge quindi un disagio condiviso e la forte necessità di poter contare (in rete) su operatori dedicati e specializzati dei quali è impensabile sia dotato ogni singolo comune.

⁴ La Regione ha negli anni diminuito drasticamente i finanziamenti diretti nel settore immigrazione, e anche il finanziamento per la mediazione linguistico-culturale che stanziava la Provincia è venuto meno con il passaggio a Città Metropolitana

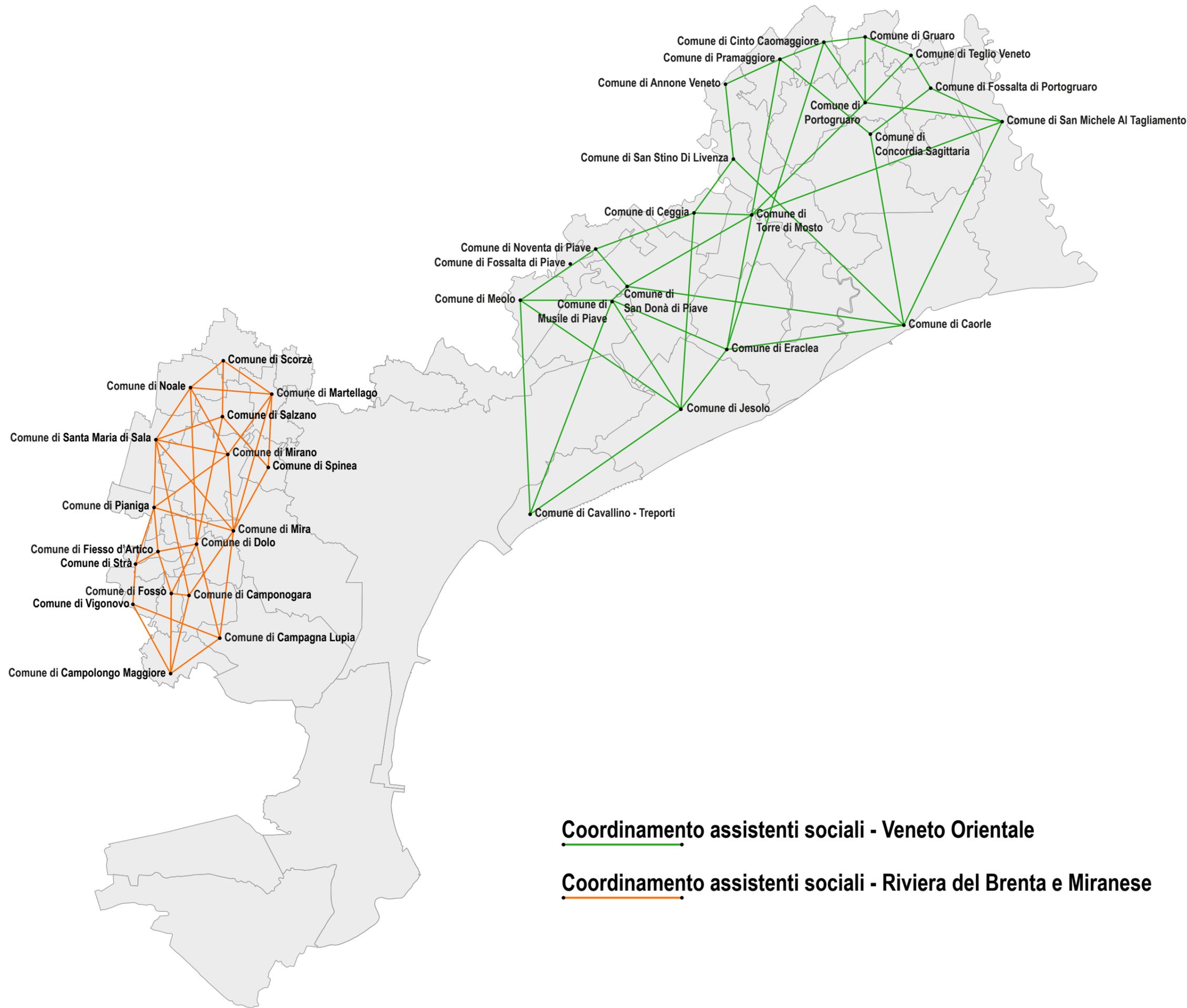
⁵ Quello della Riviera del Brenta e Miranese a rotazione, ogni mese in un comune diverso. Quello del Veneto Orientale in un comune geograficamente centrale (al momento Torre di Mosto)

1

Denominazione	Coordinamento assistenti sociali della Riviera del Brenta e Miranese
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comune di Campagna Lupia 2. Comune di Campolongo Maggiore 3. Comune di Camponogara 4. Comune di Dolo 5. Comune di Fiesso d'Artico 6. Comune di Fossò 7. Comune di Martellago 8. Comune di Mira 9. Comune di Mirano 10. Comune di Noale 11. Comune di Pianiga 12. Comune di Salzano 13. Comune di Santa Maria di Sala 14. Comune di Scorzé 15. Comune di Spinea 16. Comune di Stra 17. Comune di Vigonovo
incontri	Il primo mercoledì del mese
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Confronto sui casi, principi comuni, aggiornamento

2

Denominazione	Coordinamento assistenti sociali della Riviera del Brenta e Miranese
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comune di Annone Veneto 2. Comune di Caorle 3. Comune di Cavallino-Treporti 4. Comune di Ceggia 5. Comune di Cinto Caomaggiore 6. Comune di Concordia Sagittaria 7. Comune di Eraclea 8. Comune di Fossalta di Piave 9. Comune di Fossalta di Portogruaro 10. Comune di Guaro 11. Comune di Jesolo 12. Comune di Meolo 13. Comune di Musile di Piave 14. Comune di Noventa di Piave 15. Comune di Portogruaro 16. Comune di Pramaggiore 17. Comune di San Donà di Piave 18. Comune di San Michele al Tagliamento 19. Comune di Santo Stino di Livenza 20. Comune di Teglio Veneto e 21. Comune di Torre di Mosto
incontri	Il primo giovedì del mese
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Confronto sui casi, sensibilizzazione reciproca, aggiornamento



Coordinamento assistenti sociali - Veneto Orientale

Coordinamento assistenti sociali - Riviera del Brenta e Miranese

Rete interculturale delle scuole della Riviera del Brenta

È una rete di scopo, istituita nel 2011 grazie al lavoro di insegnanti sensibili al tema, che riunisce tutte le scuole di ogni ordine e grado di 9 comuni della Riviera del Brenta⁶. Capofila è l'Istituto Comprensivo di Dolo. Le finalità che persegue includono: condividere il dibattito pedagogico, educativo e formativo relativo alla prospettiva interculturale all'interno della Scuola; coordinare, realizzare e sistematizzare iniziative didattico-educative volte all'accoglienza e all'inserimento degli alunni neo-arrivati, nonché al consolidamento delle competenze linguistico-comunicative e di studio di tutti gli alunni di altra provenienza; individuare strumenti comuni per la definizione dei Protocolli di Accoglienza (ad esempio, l'accoglienza dei minori non accompagnati), del Piano Didattico Personale e la progettazione degli interventi didattico-educativi specifici; coordinare le risorse strumentali e professionali delle IISS che costituiscono la rete; coordinare e progettare attività di formazione specifiche per il personale scolastico; offrire consulenza e documentazione in merito; promuovere la formazione dei docenti nel campo dell'intercultura e dell'inclusione; promuovere e diffondere l'intercultura e l'inclusione, svolgendo in particolare, la funzione di coordinamento e di sviluppo delle esperienze di ciascun Istituto; partecipare a progetti formativi comuni sulle tematiche interculturali; costituirsi come ente rappresentativo delle diverse realtà scolastiche che ne fanno parte presso i tavoli interistituzionali; partecipare ad iniziative per l'acquisizione di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione delle iniziative.

Tra i principali risultati:

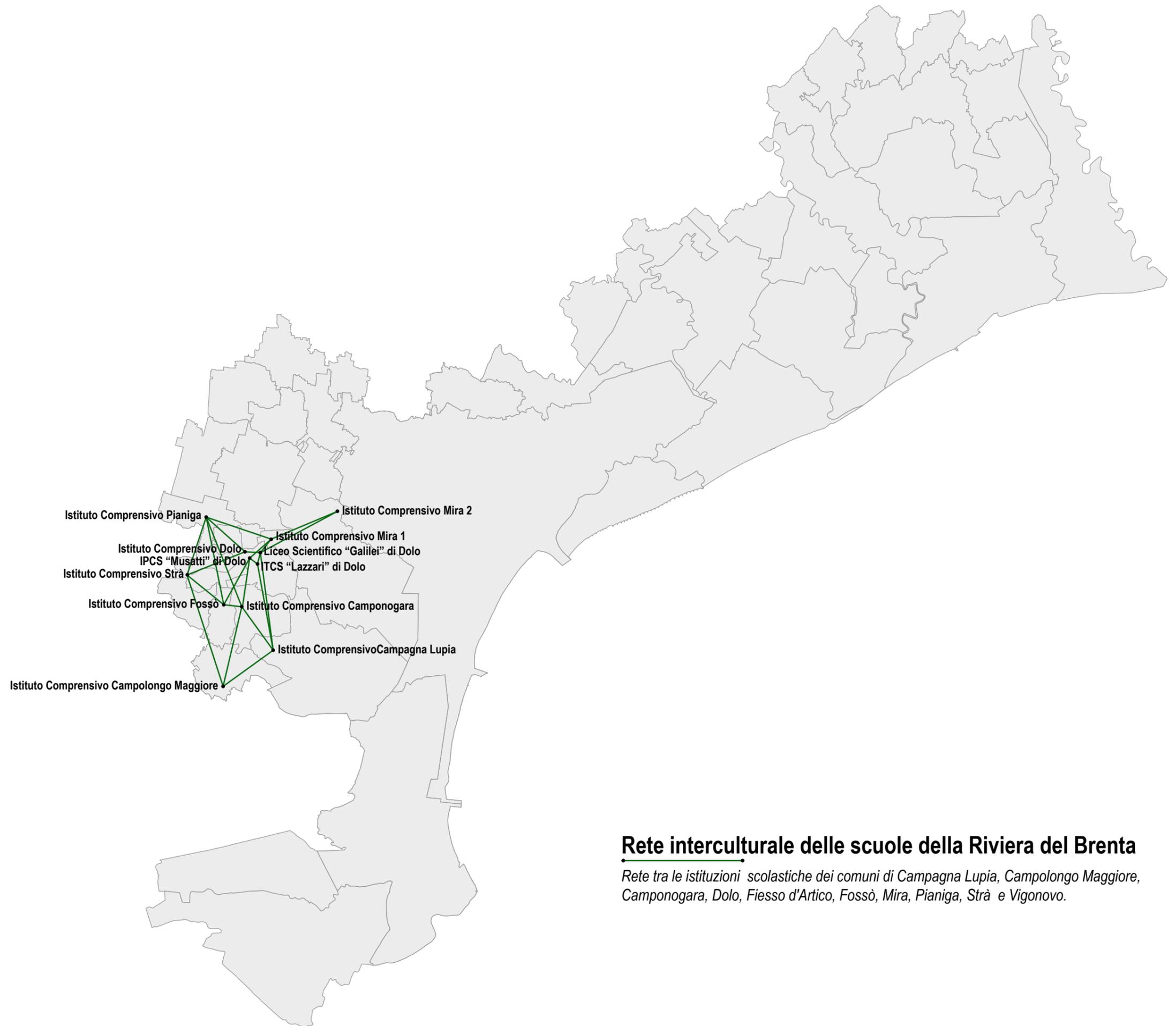
Un protocollo comune d'accoglienza degli alunni stranieri (consultabile a questo link: goo.gl/LMfMW2) adottato nel 2014 da tutte le scuole della Rete, che definisce le modalità, che la Rete ritiene le più corrette possibili in base all'esperienza maturata negli anni, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. La Rete lo considera un punto di partenza comune e uno strumento di lavoro che può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola. In particolare questo utile strumento: contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri; definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici; traccia le fasi dell'accoglienza; propone delle modalità d'intervento per l'apprendimento della Lingua italiana come L2; individua le risorse professionali necessarie per tali interventi; suggerisce modalità di valutazione; promuove rapporti e collaborazione con il territorio.

Lo sportello intercultura, da poco istituito (attivato del 7 marzo 2018) e offre un servizio itinerante nelle scuole aderenti, a cadenza settimanale, rivolto ai docenti ma anche alle famiglie degli alunni stranieri, e finalizzato a condividere e diffondere buone prassi, offrire consulenze specifiche ai docenti (ad es: sull'insegnamento dell'italiano come L2, su accoglienza degli alunni stranieri e stesura Piano Didattico Personalizzato, su bibliografie consigliate etc.) scambiare materiale e informazioni, fornire sostegno alle famiglie fornendo informazioni sull'organizzazione scolastica e sulle linee progettuali ed educative dei vari plessi.

⁶ I 9 istituti comprensivi, che comprendono 62 plessi scolastici in totale (16 scuole dell'infanzia, 29 scuole primarie e 17 secondarie di primo grado), più le 3 scuole secondarie di secondo grado concentrate nel Comune di Dolo.

3

Denominazione	Rete interculturale delle scuole della Riviera del Brenta
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituto Comprensivo di Dolo 2. Istituto Comprensivo di Mira I 3. Istituto Comprensivo di Mira 2 4. Istituto Comprensivo di Strà 5. Istituto Comprensivo di Fossò 6. Istituto Comprensivo di Campagna Lupia 7. Istituto Comprensivo di Campolongo Maggiore 8. Istituto Comprensivo di Camponogara 9. Istituto Comprensivo di Pianiga 10. IPCS "Musatti" di Dolo 11. ITCS "Lazzari" di Dolo 12. Liceo Scient. "Galilei" di Dolo
incontri	periodici
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Accoglienza degli alunni stranieri, aggiornamento e confronto tra insegnanti sul tema; Promozione dell'intercultura; coinvolgimento delle famiglie
strumenti	Un protocollo comune d'accoglienza degli alunni stranieri Sportello intercultura



Rete interculturale delle scuole della Riviera del Brenta

Rete tra le istituzioni scolastiche dei comuni di Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Strà e Vigonovo.

Gruppo tecnico accoglienza

Il gruppo tecnico accoglienza è una rete molto attuale e operativa, nata informalmente nel 2014 su iniziativa di soggetti impegnati nel gestire la prima “emergenza” flussi umanitari del 2011 conseguente alla “rivoluzione dei gelsomini” (meglio conosciuta in Italia come “primavera araba”). Il gruppo si è andato via via allargando con il recente aumento degli stranieri che entrano nel paese appellandosi (molto spesso anche a causa dell’assenza di canali d’ingresso legali che non siano il ricongiungimento familiare) allo statuto dell’asilo e richiedendo quindi una qualche forma di protezione umanitaria, e il conseguente moltiplicarsi di soggetti e strutture per l’accoglienza straordinaria degli stessi. La rete, capitanata dalla Prefettura di Venezia, riunisce rappresentanti della Questura, della Polizia di Frontiera, dei Comuni titolari di progetti SPRAR e rispettivi enti attuatori, e tutti gli enti gestori dei CAS presenti nella città metropolitana (che, al momento del rilevamento, erano 18, e gestivano un totale di circa 100 CAS).

Fino a Dicembre 2017 la Prefettura convocava il Gruppo una volta al mese per: aggiornare i responsabili degli enti gestori su eventuali cambiamenti legislativi o procedurali, monitorare l’andamento del sistema di accoglienza straordinaria, coordinare gli interventi sul territorio e dare linee guida e direttive per omogeneizzare la qualità dei servizi offerti e provare a estendere ai CAS gli standard obbligatori per gli SPRAR. Si tratta dunque di una rete fortemente centralizzata, non finalizzata allo scambio tra pari ma che consente comunque gli afferenti di avere il quadro e conoscenza diretta di quali soggetti operano nel settore dell’accoglienza, oltre che spingerli ad adottare standard minimi comuni.

Nel 2018 le convocazioni si sono interrotte a causa di problemi interni alla prefettura.

Tra i **principali risultati** del tavolo, si segnala:

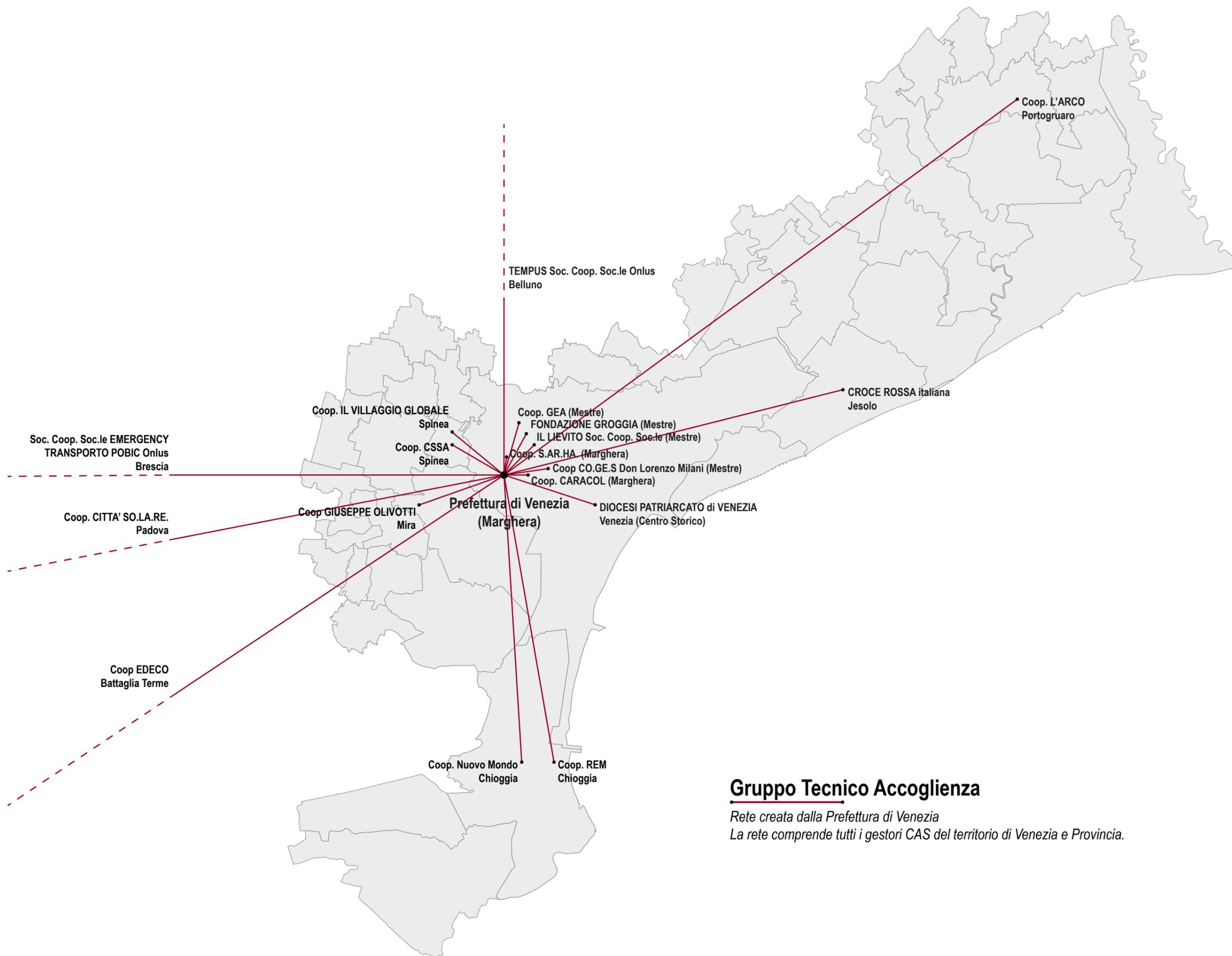
l’attivazione di **2 strutture di accoglienza dedicate a cittadine straniere richiedenti asilo particolarmente vulnerabili** (12 posti in totale), gestite in collaborazione con il Servizio di Protezione Sociale del comune di Venezia, nell’ambito del progetto “N.A.VE: Network Antitratta Veneto”, di cui la Prefettura è partner.

La produzione e aggiornamento di un **Vademecum condiviso** sulle prassi amministrative da adottare rispetto alle procedure di competenza della Questura (documenti) e delle USSL (assistenza sanitaria).

La creazione e manutenzione di un **sistema applicativo per la gestione della banca dati** sui richiedenti asilo in accoglienza, che consente l’aggiornamento costante di importanti dati sui beneficiari (dati anagrafici, informazioni sull’arrivo ed eventuali trasferimenti, la posizione giuridica e altre informazioni utili sulla condizione degli utenti e sulla loro permanenza nei CAS che gli enti gestori possono inserire nel sistema grazie ad uno apposito campo “note”). L’aggiornamento della banca dati avviene attraverso report che ogni ente gestore deve, per convenzione, inviare giornalmente alla Prefettura di Venezia. Allo scopo di rendere più funzionale tale strumento, nell’ambito del “Gruppo Tecnico dell’Accoglienza” si è raggiunto un accordo con gli enti gestori per l’inserimento nel data base anche dei codici Vestanet dei richiedenti asilo per evitare errori di modifica dei dati anagrafici derivanti dalla non corretta translitterazione delle lingue veicolari.

4

Denominazione	Gruppo tecnico accoglienza
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prefettura di Venezia (capofila) 2. Questura 3. Polizia di Frontiera 4. Comuni titolari di progetti SPRAR (Venezia, Mirano, Spinea e San Donà di Piave) 5. coop CITTA' SO.LA.RE. 6. CROCE ROSSA Italiana 7. coop IL VILLAGGIO GLOBALE 8. coop. CARACOL 9. coop EDECO 10. coop GIUSEPPE OLIVOTTI 11. coop L'ARCO 12. coop. S.AR.HA. 13. Soc. Coop. Soc.le EMERGENCY TRASPORTO POBIC Onlus 14. coop GEA 15. TEMPUS Soc. Coop. Soc.le Onlus 16. FONDAZIONE GROGGIA 17. IL LIEVITO Soc. Coop. Soc.le 18. DIOCESI PATRIARCATO di VENEZIA 19. coop REM. 20. coop CO.GE.S Don Lorenzo Milani 21. coop. Nuovo Mondo 22. coop CSSA
incontri	Una volta al mese
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Armonizzazione standard accoglienza, coordinamento strutture per l'accoglienza, quadro aggiornato sulle presenze (dati e informazioni)
strumenti	Vademecum sulle prassi Database aggiornato con dati e informazioni



Gruppo Tecnico Accoglienza

*Rete creata dalla Prefettura di Venezia
La rete comprende tutti i gestori CAS del territorio di Venezia e Provincia.*

CPIA della Provincia di Venezia

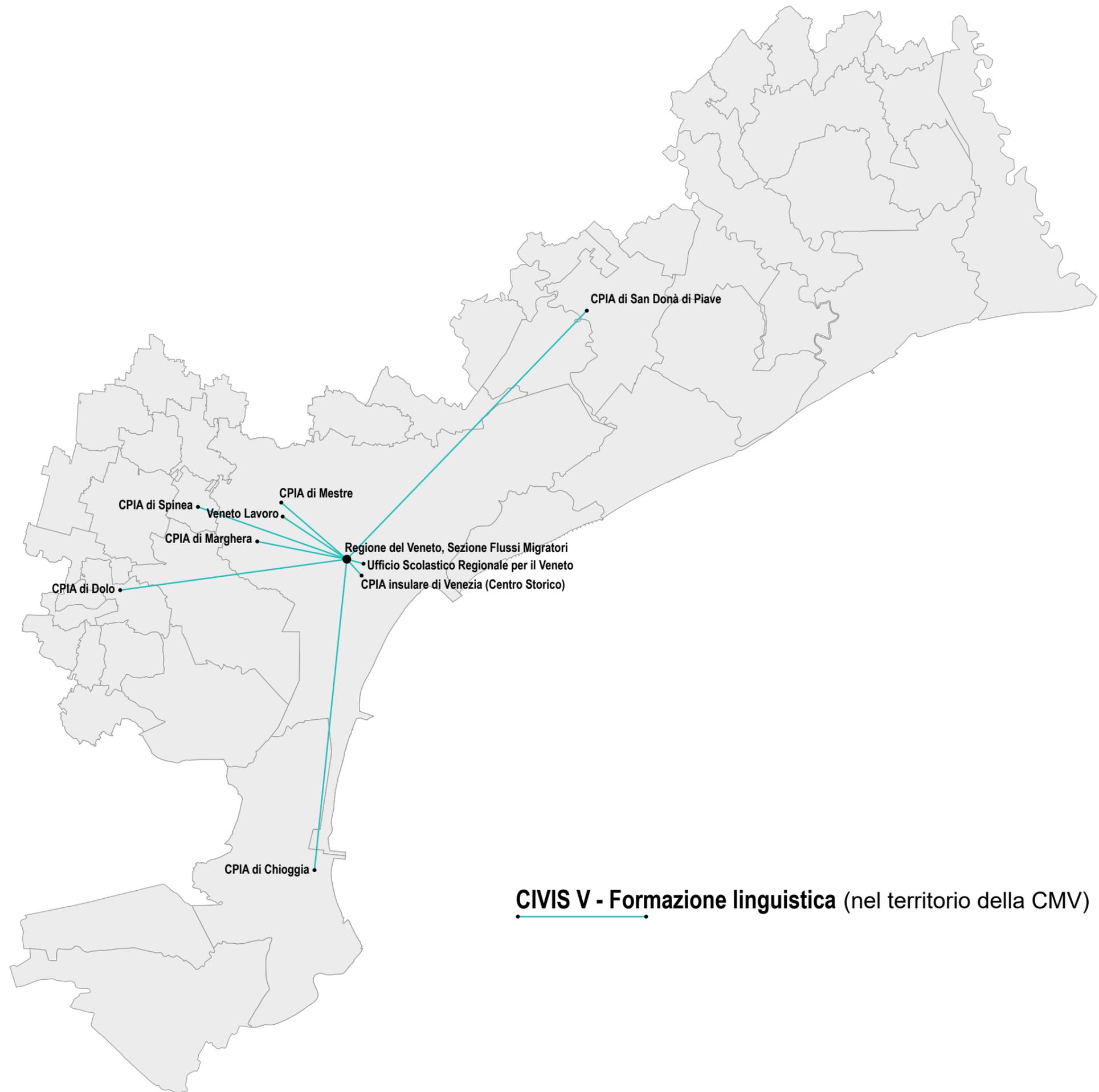
Pur non configurandosi come una vera e propria rete, i CPIA prevedono (per legge) degli organi collegiali di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e dei singoli istituti. Si è ritenuto quindi utile mappare le sedi dei CPIA nella Città Metropolitana di Venezia per verificarne la distribuzione territoriale su scala metropolitana, che risulta piuttosto sbilanciata con un'evidente concentrazione dei servizi lungo l'asse centrale.

Inoltre, i CPIA sono gli enti direttamente coinvolti nel progetto CIVIS "Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri" (la mappa è in particolare riferita ai soggetti coinvolti in CIVIS nella Città Metropolitana di Venezia) realizzati dalla Regione del Veneto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e con Veneto Lavoro, e giunti ormai alla 5° edizione. Pur avendo carattere regionale (quindi non solo metropolitano) CIVIS è la più importante iniziativa di formazione linguistica nel territorio oggetto di studio, finalizzata a contribuire all'integrazione degli immigrati partendo dalla lingua, elemento base di conoscenza e di relazione. Il progetto CIVIS, mira infatti a promuovere, sostenere, valorizzare e implementare le attività di formazione linguistica e educazione civica, riconoscendo come la padronanza della lingua sia uno strumento imprescindibile per consentire al cittadino immigrato un inserimento attivo nel tessuto socio-lavorativo e un effettivo esercizio dei suoi diritti e doveri. Per l'appunto, CIVIS prevede l'organizzazione presso i CPIA del Veneto di corsi di italiano ed educazione civica per cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione Europea, finalizzati all'acquisizione di un livello A2 della lingua italiana ed un livello di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia e coerenti con le disposizioni per l'acquisizione del permesso di soggiorno di lunga durata.

Oltre a ciò, Veneto Lavoro tiene anche dei corsi di orientamento al lavoro, formazione professionale, servizi per il lavoro, diritti del lavoro e contrattualistica, sicurezza, regolarità del lavoro e prevenzione di incidenti domestici e professionali.

5

Denominazione	CPIA della Città Metropolitana di Venezia (progetto CIVIS)
Aderenti	<ol style="list-style-type: none">1. Regione del Veneto, Sezione Flussi Migratori2. Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto3. Veneto Lavoro4. CPIA di Chioggia5. CPIA di Dolo6. CPIA di Spinea7. CPIA di Mestre8. CPIA di Marghera9. CPIA insulare di Venezia
incontri	Organi collegiali; coordinamento della Regione Veneto/Veneto Lavoro per il progetto CIVIS
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Italiano L2; educazione civica; medie per adulti
strumenti	Progetti CIVIS "Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri"



CIVIS V - Formazione linguistica (nel territorio della CMV)

Sportello Intercomunale Polifunzionale per l'immigrazione "Abramo"

Il progetto è iniziato come sperimentazione nel 2005 su iniziativa della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale (ed affidato per l'attuazione al Comune di Portogruaro) in risposta alla normativa nazionale in materia di immigrazione e recependo una precisa richiesta della Prefettura e Questura di Venezia: assistere i cittadini stranieri nell'adempimento degli obblighi di legge, con modalità che considerano anche le problematiche sociali, economiche e culturali.

Da allora è attivo come Sportello polifunzionale intercomunale (itinerante) di una rete di 18 Comuni. Offre una serie di servizi completamente gratuiti che vanno dalle informazioni e supporto alla consulenza su tutte le procedure amministrative di interesse per i cittadini stranieri, nello specifico: consulenza, compilazione ed inoltro delle domande di rinnovo e aggiornamento permesso di soggiorno, rilascio e aggiornamento permesso soggiorno CE per soggiorno di lungo periodo (carta di soggiorno); supporto, consulenza e orientamento su temi inerenti l'immigrazione e il soggiorno regolare in Italia; flussi; assunzioni; ingresso e soggiorno per lavoro o famiglia, studio etc...; ricongiungimenti familiari; richiesta/riacquisto cittadinanza italiana; visti d'ingresso; test lingua italiana; idoneità alloggio; normativa cittadini comunitari; normativa cittadini extracomunitari; circolazione e soggiorno area Schengen; conversioni permesso soggiorno; iscrizioni anagrafiche; informazioni di stato civile; interventi di integrazione, correzione, recupero e trasferimento pratiche rinnovo, rilascio documento di soggiorno; fornisce modulistica

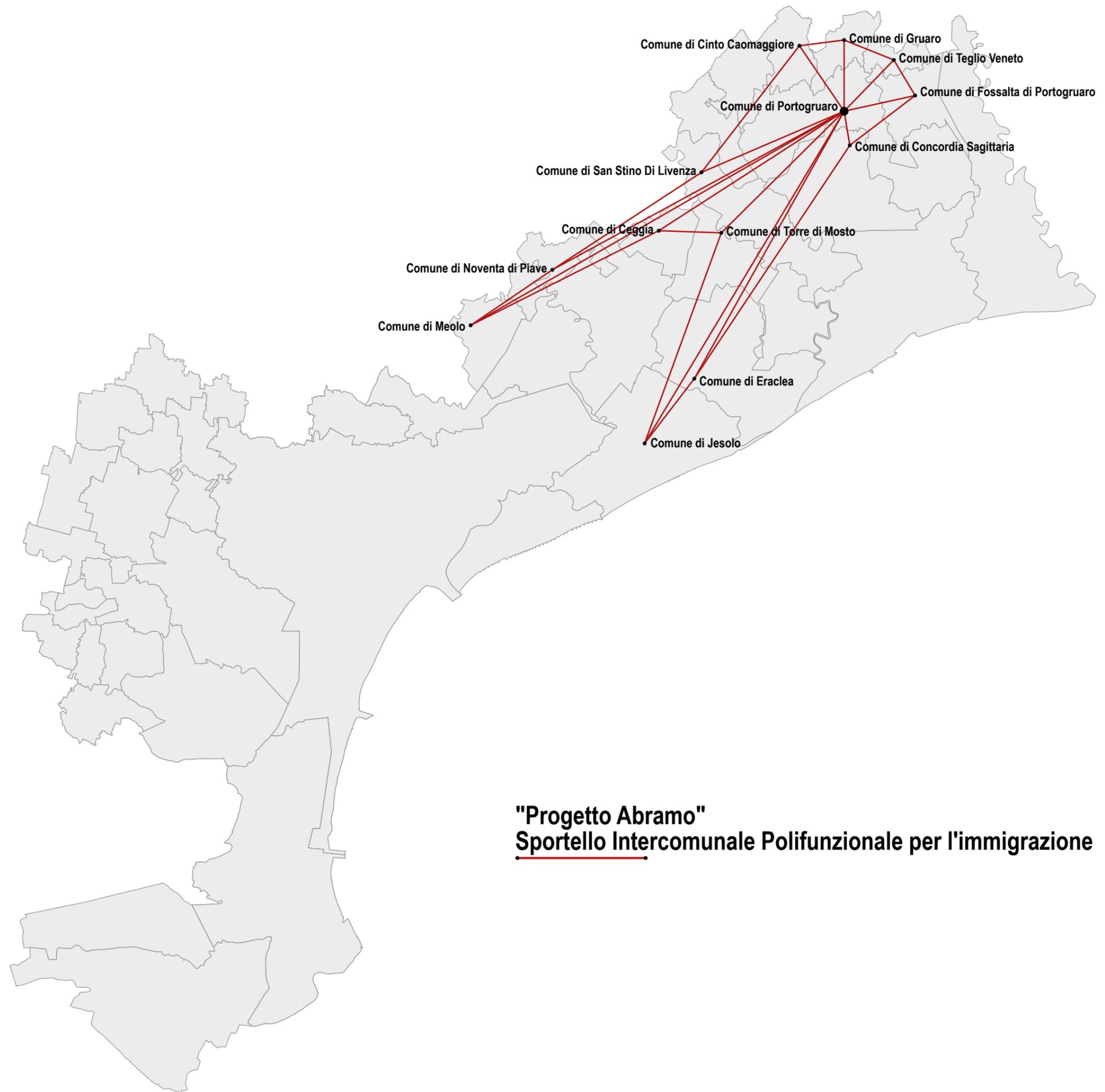
Dal 2009, a seguito del Protocollo d'Intesa firmato con il Ministero dell'Interno per la collaborazione nei procedimenti di nulla osta al ricongiungimento. Lo Sportello Abramo fornisce assistenza nelle domande di ricongiungimento familiare mediante: attività di consulenza; compilazione e invio telematico della domanda; verifica e predisposizione della documentazione; attività di integrazione della documentazione; informazioni sullo stato di avanzamento della richiesta presentata. Lo sportello inoltre offre assistenza e informazione nella presentazione della domanda di cittadinanza italiana, verifica documentazione

Lo Sportello collabora e interagisce con molti altri soggetti del territorio di competenza ed enti sovra locali: ASL, Scuole, Caritas, Commissariati, Questura, Poste, CSA MILANO, Anci Roma, Sportello Unico per l'Immigrazione, Prefettura, Dipartimenti Ministeriali, Centro per l'Impiego, Sindacati, Anagrafi, Uffici Tecnici Comunali, Direzione Provinciale Lavoro.

È interessante segnalare che il servizio non è rivolto solo ai cittadini extracomunitari e comunitari residenti nei Comuni aderenti al Progetto Abramo, ma anche ai cittadini italiani, Enti, istituzioni, associazioni, servizi e aziende che hanno bisogno di informazione e/o supporto per i loro rapporti con cittadini stranieri.

Lo Sportello Intercomunale Polifunzionale per l'Immigrazione partecipa al 'Programma Triennale di Sperimentazione sulle procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno' coordinato da ANCI/ANCITEL e dal Ministero dell'Interno, finalizzato alla progettazione e realizzazione del processo di trasferimento ai Comuni delle competenze in materia di immigrazione

Denominazione	Sportello Intercomunale Polifunzionale per l'Immigrazione
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comune di Portogruaro (capofila) 2. Comune di Annone Veneto 3. Comune dii Caorle 4. Comune di Ceggia 5. Comune di Cinto Caomaggiore 6. Comune di Concordia Sagittaria 7. Comune di Eraclea 8. Comune di Fossalta di Piave 9. Comune di Fossalta Di Portogruaro 10. Comune di Gruaro 11. Comune di Jesolo 12. Comune di Meolo 13. Comune di Noventa ii Piave 14. San Michele al Tagliamento 15. Comune di San Stino di Livenza 16. Comune di San Donà di Piave 17. Comune di Teglio Veneto 18. Comune di Torre di Mosto
incontri	Periodici
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Informazioni, accompagnamento, sensibilizzazione, diritti, procedure, documenti
strumenti	Sportello centrale aperto 4 gg a settimana a Portogruaro + sportello itinerante in sedi decentrate



"Progetto Abramo"
Sportello Intercomunale Polifunzionale per l'immigrazione

La rete dei corsi di italiano

La rete dei corsi di italiano è stata istituita nel luglio 2011 su iniziativa dell'Assessorato alle Politiche Sociali e ai Rapporti con il Volontariato del Comune di Venezia, tramite il Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo, a seguito delle modifiche alla normativa in materia di immigrazione e cittadinanza che hanno introdotto obblighi relativi alla conoscenza della lingua italiana da parte di cittadini stranieri al fine di ottenere il permesso di soggiorno. La formazione di questa rete è però esito di un lungo processo di consapevolezza, prima, e attivazione poi rispetto al moltiplicarsi di corsi di italiano per stranieri di vari livelli offerti da una molteplicità di attori, che si traduceva in un'offerta non strutturata e caotica che comportava: da un lato, sovrapposizioni con spreco di risorse importanti e, dall'altro, disorientamento da parte dei potenziali utenti. Il primo nucleo di soggetti interessati a coordinarsi e mettersi in rete ha iniziato già nel 2009 (grazie ad un progetto promosso dal Servizio Immigrazione, che ha ottenuto finanziamento dal FEI), a porsi degli obiettivi comuni quali il coordinamento tra gli stessi e l'individuazione degli i soggetti che offrivano corsi di italiano nel territorio comunale.

La Rete come configurata oggi include ben 31 soggetti del territorio che organizzano, senza fini di lucro, corsi di italiano L2 per immigrati, e comprende istituzioni pubbliche, servizi sociali ed educativi, C.P.I.A., istituti scolastici superiori, soggetti del terzo settore, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e di volontariato. La maggior parte degli aderenti opera nel comune di Venezia, ma ci sono anche soggetti che hanno sede e offrono corsi di italiano nei comuni limitrofi di Marcon e Quarto d'Altino⁷.

Gli obiettivi principali della Rete sono: Coordinare la programmazione e l'organizzazione dei corsi per ottimizzare l'offerta di formazione linguistica degli immigrati, anche alla luce delle risorse ridotte oggi disponibili; Mettere gli aderenti in connessione, con uno scambio di esperienze e di informazioni aggiornate; Migliorare la qualità dei corsi: motivazione dei partecipanti, test di ingresso e di uscita, analisi delle cause dei ritiri e della dispersione; Rendere i corsisti più preparati ad affrontare i test obbligatori di lingua e di educazione civica e altre situazioni in cui è necessaria la conoscenza dell'italiano; Sondare più puntualmente i bisogni di formazione linguistica nel territorio; Promuovere lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra i vari soggetti; Promuovere progetti e azioni innovative.

Gli obiettivi della Rete vengono realizzati attraverso: i) corsi di formazione per docenti e altre attività nell'ambito di progetti europei; ii)- sessioni di aggiornamento all'interno delle riunioni plenarie o in incontri appositi; iii)- produzione di materiali didattici e di video per documentare alcune attività.

I principali **punti di forza e risultati** della Rete sono, oltre a consentire la conoscenza e l'informazione reciproca, il miglioramento concreto dell'offerta in termini di: distribuzione dei corsi, definizione omogenea dei livelli, monitoraggio dell'offerta nel suo complesso e verifica condivisa sull'adeguatezza delle risorse e dei risultati ottenuti.

Un importante **strumento** che la rete ha adottato, sono le pagine web "Una lingua, tante voci" (www.comune.venezia.it/it/italianoperimmigrati) che offrono una panoramica sempre attuale dell'offerta di corsi nel territorio e altre informazioni e documenti utili sia per la cittadinanza che per gli operatori dei servizi, in particolare

- I cittadini stranieri interessati, possono consultare l'offerta dei corsi (attivi e in partenza) sempre aggiornata e completa e informazioni su test e esami di lingua italiana, certificazioni e attestazioni – che agli operatori
- gli operatori, che possono vedere chi aderisce alla rete, chiedere di entrarne a fare parte e scaricare materiali didattici

⁷ La promozione della rete era inserita nel Piano di zona socio-sanitari della ex ULLS-12 Veneziana (che Comprende, oltre a Venezia, i comuni di Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treponti, quest'ultimo ora passato al Veneto Orientale) al fine di favorire un migliore coordinamento dell'offerta formativa nell'ambito dell'italiano lingua seconda.

Denominazione	Rete dei corsi di italiano
Aderenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. ACLI Provinciali di Venezia 2. ARCI - Comitato Provinciale di Venezia, Circolo Pablo Neruda del Lido 3. AUSER - Circolo di Venezia Lido 4. BANCA del TEMPO LIBERO onlus 5. CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (C.P.I.A.) e con le sedi associate (ex. C.T.P. aderenti) di: Venezia, Mestre, Marghera, Spinea 6. C.G.I.L. VENEZIA Ufficio Immigrati, Camera del Lavoro Metropolitana 7. CHIESA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE o DELLA FAVA, Venezia 8. CO.GE.S. Società Cooperativa Sociale, con Centro BOA e LISL 9. COMUNICARE a.p.s. associazione 10. COMUNITA' WINDOW – Fondazione Groggia 11. DIOCESI Patriarcato di Venezia, con strutture di accoglienza per richiedenti asilo 12. ELLEUNO Cooperativa sociale s.c.s., con sede operativa di Mestre 13. ESSERE ...INSIEME associazione onlus 14. FAIROUZ Ristorante libanese 15. GRUPPO DI LAVORO di Via Piave - Gruppo di Quartiere 16. IL VILLAGGIO GLOBALE Cooperativa sociale 17. LABCOM Laboratorio Comunicazione Interculturale e Didattica, Università Ca' Foscari 18. LECALAMITE associazione, con Centro Internet Marghera Digitale 19. LIBERALAPAROLA - Scuola di italiano 20. LIQUIDAMBAR associazione a.p.s. 21. LUZZATTI GRAMSCI - Istituto Istruzione Superiore 22. MINORI STRANIERI NON RESIDENTI, del Servizio Infanzia Adolescenza, Comune di Venezia 23. M.C.E. Movimento di Cooperazione Educativa 24. OLTRECONFINI associazione, Marcon e Quarto d'Altino 25. OPERE RIUNITE BUON PASTORE con Centro DARSENA 26. PAROLE IN MOVIMENTO, gruppo di volontari 27. SCHOOL FOR INTERNATIONAL EDUCATION – Università Ca' Foscari, Venezia 28. SERVIZIO IMMIGRAZIONE, Comune di Venezia 29. SOS DIRITTI associazione a.p.s. 30. SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Venezia 31. UNIVERSITA' POPOLARE DI MESTRE <p>Sono inoltre invitati permanenti alle riunioni della Rete i seguenti soggetti istituzionali:</p> <p>Biblioteca Civica Vez</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prefettura di Venezia U.T.G. - Servizi Sociali dei Comuni Gestione Associata (Cavallino-Treporti, Marcon, Quarto d'Altino) - Sportello Unico Immigrazione – Prefettura di Venezia - Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Venezia - Ufficio Scolastico Regionale del Veneto - Ufficio Scolastico Territoriale di Venezia - Veneto Lavoro
incontri	Le riunioni plenarie della Rete si tengono ogni due mesi da settembre a maggio.
Rilevanza per settore immigrazione (parole chiave)	Informazioni, accompagnamento, sensibilizzazione, diritti, procedure, documenti
strumenti	Sportello centrale aperto 4 gg a settimana + sportello itinerante in sedi decentrate

Nota: data la numerosità e vicinanza dei soggetti, la mappa risultava troppo densa e non è stata dunque realizzata

Raccomandazioni e Guidelines

Rafforzare e moltiplicare le reti di scambio, confronto e coordinamento tra soggetti impegnati nell'offerta di servizi di integrazione è cruciale per diffondere competenze, ottimizzare le risorse, favorire le complementarità e aumentare l'efficacia dei servizi nel loro complesso.

A livello territoriale si rileva ancora una compartimentazione delle reti esistenti, nonostante l'istituzione della Città Metropolitana.

I fondi e le competenze impiegate nel governo dell'immigrazione risultano essere state ridotte troppo drasticamente nell'ultimo decennio diventando sempre più insufficienti per il territorio in esame.

Le reti inter-istituzionali e inter-settoriali, che mettono a confronto e creano sinergie virtuose tra competenze diverse nel settore immigrazione, sono estremamente limitate.

I Tavoli immigrazione dei Piani di Zona sono stati progressivamente depotenziati sia dal punto di vista simbolico che politico (e finanziario), via via svuotandosi di significato e operatività.

SI RACCOMANDA quindi:

Alla Regione Veneto:

- di rafforzare la quantità e qualità del trasferimento di fondi alle conferenze dei sindaci finalizzati ad un miglior governo della diversità: in primo luogo ripristinando adeguate risorse e dando loro continuità, non facendole cioè dipendere solo dalla periodicità e volatilità dei fondi "a progetto", in secondo luogo migliorando l'efficacia del trasferimento, facendo cioè precedere i finanziamenti da adeguate analisi dei bisogni e da una attenta valutazione dei servizi/interventi presenti e attivi;
- data la recente riorganizzazione delle ULSS, di prevedere nelle sedi centrali che ora riuniscono territori più vasti, un'equipe di figure specializzate (mediatori linguistico-culturali, esperti con competenze sul rapporto con le diversità, etnopsicologi etc.) che possa essere interpellata per i casi complessi e inviare "on demand" professionisti con competenze *ad hoc* per affiancare gli operatori sociali.
- di promuovere il rafforzamento delle forme di coordinamento tra i differenti soggetti locali impegnati sul tema, a partire dai tavoli immigrazione dei piani di zona, e favorirne il più possibile l'operatività e la capacità di fornire risposte contestuali e integrate.

Alla Città Metropolitana di Venezia

- di assumere l'importante ruolo, assegnato dalla Legge 56/2014 che istituisce questo tipo di Ente, di **"promuovere e gestire in modo integrato i servizi**, le infrastrutture e le reti di comunicazione di interesse della Città Metropolitana" che si dovrebbe declinare in funzioni volte a "strutturare sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzare i servizi di interesse generale".
- Di includere nel costruendo piano strategico la questione del buon governo locale dell'immigrazione e della diversità.
- Di ripristinare i fondi per la mediazione linguistico-culturale, strumento di fondamentale supporto per i servizi locali, che la Provincia garantiva alle conferenze dei sindaci.

Alla Prefettura

- di riprendere al più presto le convocazioni mensili del gruppo tecnico accoglienza e in generale promuovere la strutturazione di reti che facilitino la diffusione di conoscenze tra i differenti soggetti che operano all'interno del complesso sistema di accoglienza
- di individuare insieme agli enti erogatori gli strumenti di monitoraggio e premialità che possano rafforzare la qualità dei servizi offerti dal Sistema di accoglienza, soprattutto per quanto riguarda l'efficace impiego delle risorse e il rafforzamento delle competenze (empowerment) dei richiedenti asilo (sia in termini di ricerca lavoro che di ricerca casa)
- di promuovere, come gruppo tecnico accoglienza, campagne di sensibilizzazione della popolazione, per far conoscere al meglio le caratteristiche e il senso del sistema di accoglienza e per promuovere ulteriormente la micro accoglienza diffusa in tutto il territorio (che è già modalità prevalente nella CMV).

Ai coordinamenti degli assistenti sociali

- Di riservare una riunione all'anno al tema immigrazione, per confrontarsi esplicitamente su problematiche, difficoltà quotidiane, opportunità e bisogni professionali emersi durante l'anno al fine di fare massa critica, strutturare e diffondere competenze, oltre che portare istanze collettive alle istituzioni sovralocali (conferenze dei sindaci, USLL, Regione)
- Di prevedere un incontro annuale di confronto e scambio tra i due coordinamenti

Agli operatori sociali in generale

- Di cogliere e valorizzare le occasioni di incontro e scambio tra attori al fine di: rafforzare il proprio capitale sociale e di competenze; diffondere/trovare informazioni, conoscenze e buone pratiche; creare reti che possono fungere da massa critica anche nei confronti di interlocutori istituzionali (es. Prefettura, Questura);.
- Di rafforzare il proprio bagaglio formativo indispensabile per dare risposte più efficaci ad una tematica così mutevole e sfaccettata come quella dell'immigrazione; a questo proposito la raccomandazione è anche quella di considerare la Cattedra UNESCO SSIIM sull'Inclusione Sociale e Spaziale dei Migranti Internazionali dell'Università Iuav di Venezia, tra i possibili referenti privilegiati a cui proporre idee di progetto e/o segnalare bisogni formativi di aggiornamento sulle questioni legate al buon governo dell'immigrazione, attraverso le reti create con il progetto CapaCityMetro.